

Artemisia absinthium L.

Asteraceae (Compositae)

Sinonimi: *Absinthium officinale*, *Absinthium majus*, *Absinthium vulgare*

ASSENZIO

Altri nomi comuni e regionali: Assenzio romano, Assenzio vero, Assenzio maggiore, Incenso, Nascenzio, Sirena verde

Dialetti savonesi: Asènsiu, Megu

■ IL NOME

Assenzio: dal latino *absinthiu(m)*, greco *absinthion*, in senso figurato di amarezza, dolore.

Artemisia: dal latino *artemisia(m)*, greco *artemisia*: pianta sacra alla dea greca Artemide, che i romani identificarono con Diana. Secondo altri autori il nome deriva da Artemisia, sorella e moglie di Mausolo, re di Alicarnasso e della Caria nel 300 a.C., esperta di botanica e medicina, che per prima avrebbe scoperto le virtù della pianta. "... diede nome infinito (fama imperitura)... *l'Artemisia nobilissima pianta ad Artemisia preclarissima Regina di Caria*", scrive il botanico Mattioli nel sedicesimo secolo.

■ L'USO DECORATIVO

Pianta perenne, può arrivare ad un metro di altezza, formando cespugli molto decorativi per il doppio colore delle foglie, finemente lanuginose, argento-sericea la pagina superiore, verde-cenerina la pagina inferiore. I fiori, riuniti in piccoli capolini pendenti di forma globosa, sono gialli e fioriscono da luglio a settembre.

Le piantine di Assenzio sono normalmente disponibili presso le aziende produttrici, vivai e garden in vasetti da 14 centimetri di diametro, da settembre a giugno, con maggiore facilità da febbraio a maggio ed in ottobre e novembre.

■ LE PROPRIETÀ MEDICAMENTOSE

L'Assenzio, apprezzato fin dai tempi più antichi per le sue proprietà terapeutiche, nel XIX secolo diventa più noto per gli effetti tossici di uno dei componenti il suo olio essenziale, il *tujone*, responsabile dell'intossicazione detta *absintismo*, alla quale andarono soggetti per i loro eccessi i forti bevitori del liquore di



L'AREA DI DIFFUSIONE

L'Assenzio è originario e diffuso allo stato naturale in Algeria e Marocco, nel nord Africa; dall'Iran alla Siberia, nell'Asia temperata; in India, nell'Asia tropicale ed in tutta l'Europa; ovunque come pianta coltivata.

Assenzio

Arabo	Afsantin-e-hindi
Danese	Havemalurt
Francese	Absinthe, Armoise absinthe, Armoise amère, Absinthe romaine
Giapponese	Niga yomogi
Indiano	Mastaru
Inglese/Americano	Absinthe, Common wormwood, Mugwort, Old woman
Olandese	Absintalsem
Polacco	Piolut
Portoghese	Absint, Vermout
Russo	Polyn Gorkaya
Spagnolo	Absintio, Ajenjo, Ajenjo major
Suomi	Koiruoho
Svedese	Malört
Tedesco	Absinth, Echter Wermut, Wurmtod
Turco	Pelin
Ungherese	Fehér üröm

*ABSINTHIVM Seriphium,
feu marinum, Matth.**ABSINTHIVM Ponticum Tridentinum Herbariorum, Lobellij.*

assenzio, in gran voga in quei tempi soprattutto in Francia ad opera del movimento letterario degli scapigliati. Opinionisti dell'epoca avevano attribuito all'abuso di liquori d'Assenzio lo stato di esaltamento politico in cui si trovavano, in allora, le masse in Francia! Celebre personaggio dedito all'assenzio fino alla dipendenza fu il pittore Vincent van Gogh.

Usato nel modo giusto l'Assenzio, oggi impiegato nell'industria delle bevande, analcoliche ed alcoliche, in particolare per la preparazione dei vermouth, in forma di infuso, decotto, tintura o vino aromatizzato, eccita l'appetito e favorisce la digestione stimolando lo stomaco ed il fegato. Nelle stesse formulazioni gli vengono anche attribuite dalla medicina popolare proprietà antisettiche, emmenagoghe, febbrifughe.

L'antica medicina cinese impiegava foglie di Artemisia nell'*ignipuntura* o *moxibustione*, realizzandone piccoli coni di polvere che erano bruciati a contatto con la pelle, per provocare calore localizzato ed ottenere un effetto di stimolazione affine all'agopuntura.

L'Assenzio in forma di clistere combatte i vermi intestinali, come cataplasma, per uso esterno, gli si accreditano proprietà vulnerarie che favoriscono la guarigione di ferite e piaghe ed è anche impiegato contro le ecchimosi, gli essudati superficiali e le paralisi.

Plinio assicura l'effetto lassativo dell'Assenzio con fiele di toro, preparato come supposta.

Ippocrate prescrive alla donna che non riesce a restare incinta, bagni di vapore con Artemisia, alloro, segatura di legno di cedro ed urina di toro, seguiti da lavaggi con Artemisia ed alloro in acqua calda ed un pessario di lana con Artemisia in vino bianco. Dopo tre giorni di questa cura la donna può unirsi al marito. Non è però certo che in questo caso si tratti di *A. absinthium*, piuttosto che di qualche altra specie di Artemisia.

In epoca antica si tentava di combattere la malaria, piaga endemica dell'Agro Romano, con vino amaro medicato con Assenzio.

In epoca medioevale l'Assenzio era ritenuto una vera panacea, buona per guarire tutti i mali: dallo scorbuto alla scrofola, dall'epilessia ai reumatismi, dall'idropisia all'anemia, dall'anasarca (edema sottocutaneo) alla gotta, dall'itterizia alla diarrea, dalla clorosi alla pirosi ecc. ecc., con molta abbondanza e grande fiducia.

L'ignoto autore, citato da Ernesto Riva, del *Codex Belluninsis*, un erbario degli inizi del XV secolo, ricorda che, subendo l'Artemisia l'influsso astrale dello Scorpione, deve essere raccolta tra ottobre e novembre, quando il sole entra in quella costellazione.

Nel *Libro della natura* di Corrado di Megenberg, pubblicato intorno al 1350, è citato il caso di un uomo che per aver bevuto il succo di Assenzio riuscì a guarire dopo un avvelenamento da funghi, campando poi fino a cento anni!

Il succo di Artemisia con miele era impiegato in epoca medioevale per guarire ulcere e pustole.

Trattati di medicina del settecento assicurano che lo sciroppo di Assenzio "*corrobora lo stomaco, aiuta la digestione, promuove l'evacuazioni sanguigne delle donne, ed ammazza i vermi*".

Da dotte dissertazioni del Medico senese Mattioli, risalenti al XVI secolo, pare di capire che tra i più antichi autori (Dioscoride, Galeno, Plinio ed altri), vi fosse contrasto di opinioni sulla distinzione tra diverse specie di Artemisia, l'Assenzio, la Camomilla romana (*Anthemis nobilis*), il Tanaceto ed altre piante ancora.

"Un rimedio di niun costo (contro la mosca cavallina) e alla portata di tutti è quello dell'artemisia, pianta che si trova dappertutto in abbondanza allo stato selvatico. Se ne faccia una infusione a freddo, se ne lavi la povera bestia (cavallo, mulo o asino), e l'insetto tosto scomparirà. Questo rimedio è ottimo contro un altro insetto ... quale si è il *culex pipiens*, volgarmente *zanzara*." Così negli atti della Inchiesta agraria Jacini, edita nel 1883, al capitolo igiene del bestiame, nelle relazioni inerenti le provincie di Porto Maurizio e Genova.

ABSINTHIUM Ponticum, Matth.



L'IMPIEGO IN CUCINA

Il forte e particolare aroma dell'Assenzio lo rende inadatto agli usi culinari; è pianta officinale per eccellenza.

Nell'industria alimentare l'Assenzio è impiegato nella preparazione della liquirizia.

Dell'Assenzio.



ATTENZIONE!

È molto diffusa l'abitudine di preparare vini digestivi all'Assenzio o infusioni nella grappa, ma si sono verificati anche casi mortali di avvelenamento. Come ricordato nelle premesse, chi non ha sicure cognizioni di erboristeria deve astenersi da pericolosi esperimenti, per non far "*cantare i preti e suonare le campane*", come diceva il Mattioli, alludendo alle cerimonie funebri.

CARATTERISTICHE ED ESIGENZE DELLA PIANTA

L'Assenzio si coltiva facilmente, con le poche comuni accortezze che tutte le piante richiedono: una buona terra da giardino, acqua né troppa né poca, eliminazione delle erbacce invadenti.



Forma di propagazione
Da seme



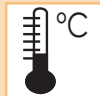
Ambiente di coltura
Piena aria



Portamento
Eretto



Illuminazione
Preferisce le esposizioni soleggiate



Temperatura
Sopporta bene il freddo



Umidità
Preferisce una moderata umidità

■ CITAZIONI

Nel quarto discorso che Mosé rivolge al popolo di Israele (Deuteronomio 29,17) l'Assenzio è citato come esempio, in senso spirituale, di agente tossico:

“Non ci sia tra voi nessuna radice che produca veleno ed assenzio”.

Geremia (9, 14) cita l'Assenzio nelle sue profezie di terribili punizioni divine:

“Ecco a questo popolo io darò in cibo dell'assenzio e farò bere loro dell'acqua avvelenata”.

L'amarezza, reale e figurata, dell'Assenzio compare anche nella terza elegia delle Lamentazioni di Geremia (3, 15):

“Mi ha saziato di amarezza ed abbeverato d'assenzio”.

Concetti ripresi nell'Apocalisse di Giovanni (8, 10-11):

“Il terzo angelo suonò la tromba: e dal cielo cadde una grande stella, ardente come una fiamma, e cadde sulla terza parte dei fiumi e sulle sorgenti delle acque. Il nome della stella è “Assenzio”. E la terza parte delle acque diventò Assenzio, e molti uomini morirono a causa di queste acque, perché erano diventate amare.”

■ CURIOSITÀ

Catone, nel *De agri cultura*, ricorda a chi si mette in viaggio di tenere un rametto di assenzio *sub anulo*, cioè sotto l'anello della mano o del braccio, come prevenzione magico-scaramantica delle escoriazioni inguinali, ma per la verità ne nomina una diversa specie, l'Assenzio del Ponto, *Artemisia pontica*, detto anche Assenzio gentile.

Un testo d'epoca rinascimentale afferma che i topi non rosicchiano i libri scritti usando inchiostro fatto con infusione di Assenzio e che *“Credesi che messo l'assenzio nelle casse, & negli armari (armadi), conservi le vesti dalle tignole. Credesi parimente, che unto con olio cacci via i culici (zanzare) da dosso.”*

Plinio il Vecchio consiglia l'impiego del succo di Assenzio bollito contro i parassiti delle piante, in particolare contro i bruchi che si sono annidati nei cavoli. Dioscoride, tradotto dal Mattioli, scrive a proposito del miele *“Quello, che nasce in Sardigna amaro, per pascersi quivi le api de fiori d'assenzio, fa bella la pelle della faccia, & levane ogni sorte di macole (macchie).”*